

Tav, Quattrocchi: nessun blocco ai lavori

«L'indagine della Procura non ha fermato i lavori per l'alta velocità nei cantieri fiorentini». Intende fugare ogni timore il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi. E reagisce con fermezza contro chi ha espresso dubbi su un'eventuale conseguenza per l'occupazione dopo l'inchiesta sui cantieri della Tav: «Gli operai continuano a scavare alla stazione Foster e a Castello, dove è stato completato lo scavalco. Solo a Campo di Marte — prosegue il procuratore che con i sostituti Gianni Tei e Giulio Monferini coordina le indagini dei carabinieri del Ros e del Corpo forestale dello Stato — la fresa meccanica, che ancora peraltro non era entrata in funzione, è finita sotto sequestro, insieme ai conci, il materiale di rivestimento della galleria ritenuto a grave rischio di collasso».

Gli accertamenti sulla maxi trivella Monna Lisa partiranno a giorni. La Procura ha incaricato un professore del politecnico di Torino, esperto in ingegneria meccanica. «Speriamo che si concludano entro qualche settimana, al massimo in un mese», spiega Quattrocchi. E chiosa senza mezzi termini: «La Tav è un'opera che è cominciata e andrà conclusa».

L'inchiesta è esplosa una settimana fa: Ros e Forestale si scatenano in tutta Italia. Perquisiscono imprese edili come la Nodavia di Reggio Emilia e la Coopsette, una delle maggiori cooperative rosse, ma bussano alle abitazioni romane di funzionari del Ministero delle Infrastrutture e dell'ambiente anche geologi, ingegneri e tecnici. Trentasei sono gli indagati. I reati ipotizzati sono l'associazione a delinquere, la corruzione, il falso, la truffa, l'abuso d'ufficio, la frode in pubbliche forniture, il traffico illecito di rifiuti, violazione delle norme paesaggistiche. Scattano i sigilli per Monnalisa, una tra le più grandi d'Europa (c'è voluto un anno per trasportarne i pezzi e montarla a Campo di Marte, dove doveva scavare le gallerie da e per Castello) e i conci.

La Procura solleva dubbi sulla sicurezza del tunnel dell'alta velocità, che deve essere scavato nel sottosuolo di Firenze per circa 6 km. Non solo. Sospetta infiltrazioni camorristiche nello smaltimento dei fanghi di scavo, nonché connivenze illecite con la Commissione tecnica di vigilanza. È iniziato tutto nel 2009 con un accertamento della Forestale e dell'Arpat sullo smaltimento dei fanghi nei cantieri della Tav.

Valentina Marotta

RIPRODUZIONE RISERVATA